

Assemblea Plenaria CALRE



Intervento di Raffaele Cattaneo, Presidente CALRE 2016

Prima sessione, 24 Novembre 2016

Stimati colleghi, gentili ospiti,

Sono molto felice ed onorato di dare a voi tutti il benvenuto all'Assemblea Plenaria 2016 della Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali Europee.

Ringrazio innanzitutto il padrone di casa, il Presidente della Camera di Commercio di Varese, Giuseppe Albertini e il Sindaco di Varese Davide Galimberti, Il Presidente del Comitato europeo delle Regioni Markku Markkula, il Presidente di Regione Lombardia Roberto Maroni, il Presidente della Provincia di Varese Vincenzi.

Ringrazio ancora in particolare le associazioni europee presenti: sono lieto che abbiate apprezzato e raccolto l'invito alla nostra Assemblea Plenaria, e l'approccio costruttivo e collaborativo che ci ha guidato e che troverà una adeguata occasione di sviluppo nella Seconda Sessione che si svolgerà domani pomeriggio, durante la Conferenza "Regioni e futuro dell'Europa".

Qui potremo discutere assieme di tempi importanti per le nostre comunità di riferimento e per l'Europa, e coronare il percorso di cooperazione che abbiamo avviato in maniera positiva negli ultimi anni, con l'approvazione del Documento sul "Rafforzamento del ruolo a livello europeo delle Autorità Regionali e delle Associazioni che rappresentano le Regioni e i Territori Europei", che presenteremo proprio questo pomeriggio.

Nel frattempo, spero che potrete apprezzare il lavoro di questa Assemblea, la presentazione degli esiti dell'attività che abbiamo condotto durante quest'anno anche con i nostri Gruppi di Lavoro, e l'illustrazione delle prospettive e degli impegni che ci attendono nel 2017.

Innanzitutto, permettetemi di aprire i lavori di questa Assemblea Plenaria con una considerazione personale: alla fine della giornata di domani avremo eletto il nuovo Presidente della CALRE per il 2017, e dunque si completerà la mia esperienza alla guida della Conferenza.

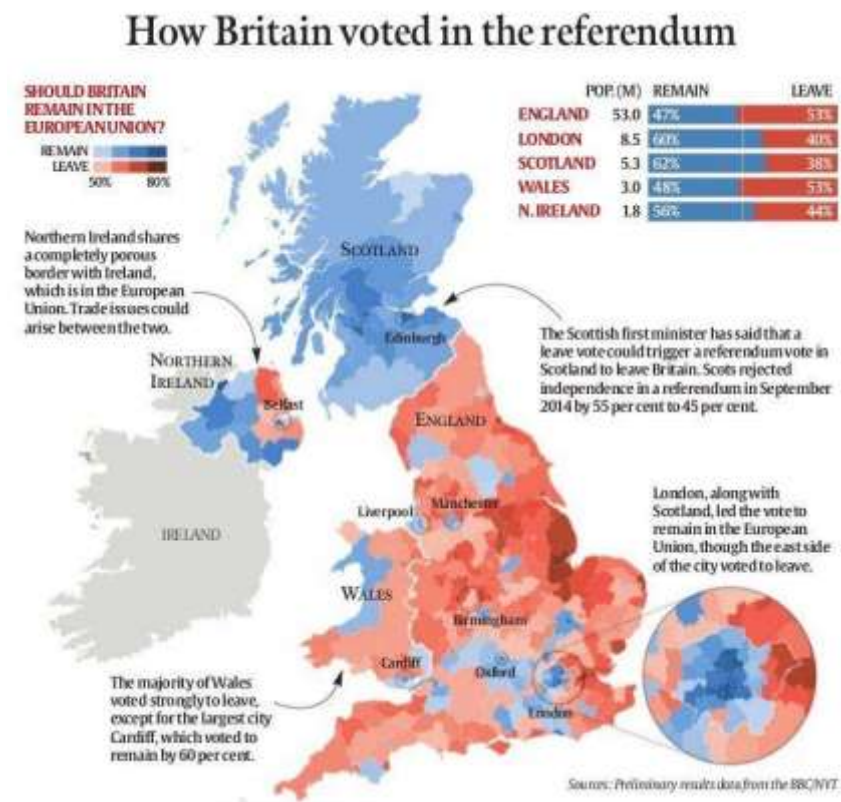
È stato un grande onore e un grande orgoglio per me presiedere la CALRE in questi due anni: da convinto sostenitore quale sono del valore del **regionalismo europeo** e della **partecipazione dei cittadini europei alla vita democratica**, intesa come protagonismo dei territori nella costruzione, dal basso, delle politiche, la CALRE per me rappresenta esattamente uno dei principali luoghi in cui si può e deve manifestare tale protagonismo.

L'aspirazione della CALRE è sempre stato quello di rispettare alcuni principi basilari:

- recuperare **il valore originario del progetto politico di integrazione europea**, uniti nella diversità, nel rispetto delle peculiarità delle singole Regioni ma distanti da un disegno uniforme e centralistico.
- **il valore della singola persona e delle comunità**, della **libertà** e della **democrazia rappresentativa**
- l'affermazione delle prerogative dei diversi livelli di governo del territorio attraverso una **governance multilivello, reticolare e davvero condivisa**, fondata sul rispetto della **sussidiarietà**, non come procedura ma come principio fondante dei rapporti istituzionali tra i diversi livelli di governo.

Tutto questo ha ispirato e guidato l'attività della CALRE in questi anni, e io sarò felice personalmente di continuare a dare il mio contributo in futuro, affinché possiamo raggiungere assieme i nostri obiettivi. Oltre ad essere stato un grande onore, è sicuramente stato un grande impegno, perché, come sappiamo tutti, sono stati due anni molto impegnativi per l'Europa.

La sfide del 2016



Il 2016 in particolare è stato un anno difficile

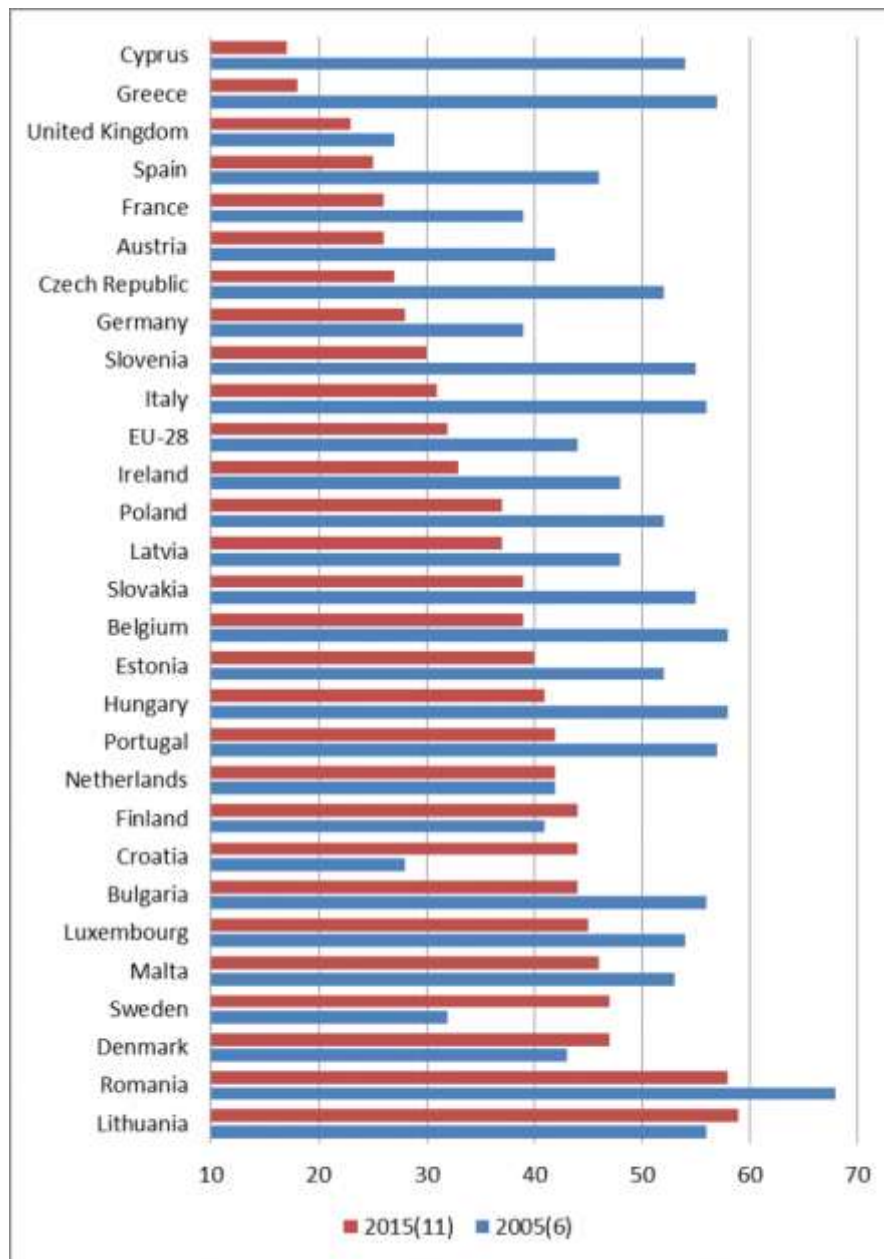
Per la prima volta nella storia del progetto europeo: **uno Stato membro, il Regno Unito, ha scelto di uscire dall'Unione.**

Tale scelta, dettata dalla volontà popolare, ha mostrato in maniera netta la frattura tra i cittadini e i territori britannici e le Istituzioni europee. Questo voto ha mostrato che il progetto di integrazione europea non può prescindere dal consenso e dalla consapevolezza dei cittadini europei nei confronti delle politiche comunitarie. I

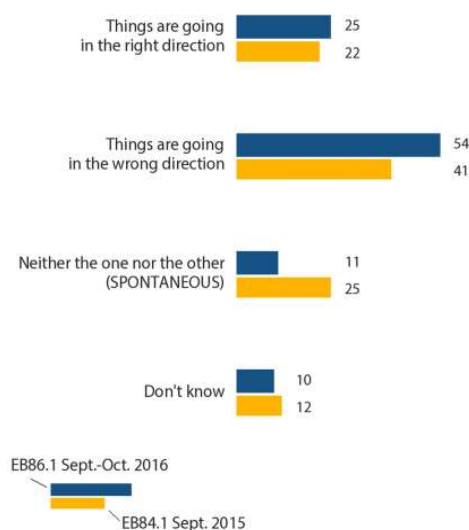
cittadini e i territori europei devono tornare ad essere protagonisti attivi delle politiche. Altrimenti, **il rischio è che la Brexit sia soltanto un inizio.** Per questo la CALRE, in una proposta di risoluzione che presenteremo quest'oggi, chiede e si impegnerà affinché tutte le istituzioni comunitarie facciano ogni sforzo per ricostruire un'Europa inclusiva, capace di ascoltare la voce dei popoli e delle comunità locali. Per riuscire a ribaltare questo grafico, elaborato il giorno dopo la votazione sulla Brexit.

A partire da questo non ci possono stupire questi altri dati più generali nei quali emerge una **crescente disaffezione** dei cittadini nei confronti delle istituzioni europee che, negli anni più recenti, ha rappresentato insieme causa ed effetto del divario percepito rispetto a chi prende le decisioni a Bruxelles. Le istituzioni UE sono sentite più lontane rispetto alla vita concreta dei cittadini europei e, talvolta, incapaci di comprendere a pieno i **problemi che emergono nei territori e di prospettare soluzioni efficaci**

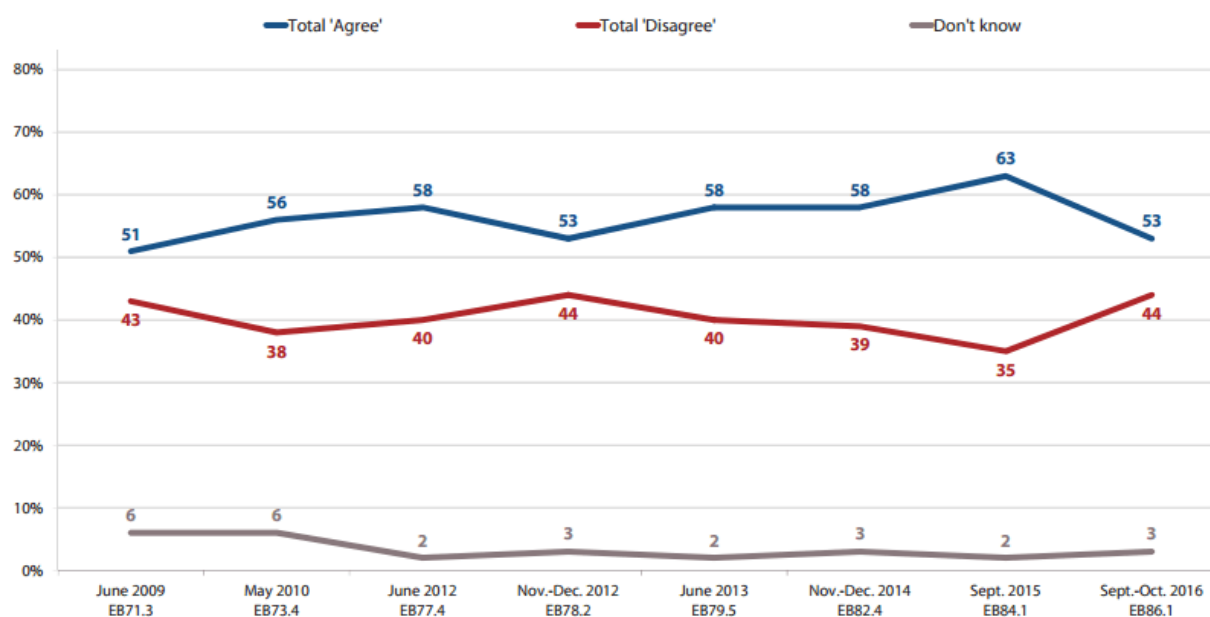
Fiducia nell'UE



Domanda: Le cose stanno andando nella giusta direzione?



La tua voce conta nell'UE?



Questi dati sono impietosi e sono il risultato di anni e anni di politiche europee troppo centralizzate, troppo lontane dalla reale percezione dei cittadini e da un procedimento di silenziosa revisione istituzionale che ha visto un **indebolimento** del **Parlamento europeo** e dei **Parlamenti nazionali** nei processi decisionali europei e uno sforzo raramente valorizzato del **Comitato delle Regioni**, quale organo consultivo rappresentante delle Regioni e degli Enti locali, soggetti istituzionali nei quali oltre il 70% delle politiche comunitarie si implementa.

E le conseguenze dai processi vengono declinate nelle politiche comunitarie

La debolezza dell'Unione e della solidarietà tra gli Stati membri si vedono poi con grande evidenza nella gestione della crisi dei rifugiati e dei migranti. Ancora attendiamo una riforma efficace del Sistema Comune Europeo di Asilo, ed assistiamo alla difficoltà di implementare il sistema di accoglienza basato sulla ricollocazione dei migranti per quote tra i diversi paesi. Serve incoraggiare una maggiore collaborazione in questo senso tra le autorità regionali e locali al fine di individuare le modalità operative per il raggiungimento di una condivisa e positiva gestione del fenomeno migratorio, in attuazione della normativa europea e dei trattati internazionali posti a protezione del migrante e del richiedente asilo.

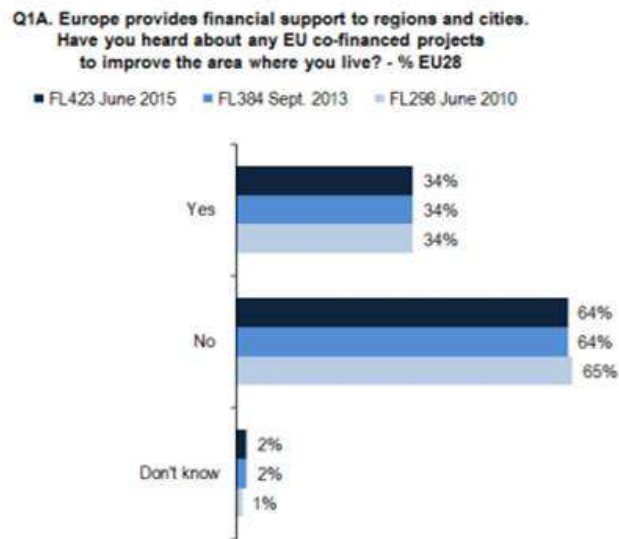
A fronte della complessità di queste circostanze, l'Europa sta dimostrando una fragilità allarmante, condizionata da una mancanza di visione e di responsabilità. Per superare la crisi di fiducia così diffusa fra i cittadini europei, dobbiamo ricostruirla dal basso, dal territorio e con il territorio.

L'Europa fatica a riprendersi con vigore dalla crisi economica, con i perduranti problemi della mancanza di crescita, della disoccupazione giovanile, degli squilibri regionali, mentre si avvicina la discussione sul prossimo bilancio dell'UE, e sul futuro della Politica di Coesione post 2020.

La Politica di Coesione è la principale politica di investimento dell'Unione Europea: sostiene la creazione di posti di lavoro, la competitività tra imprese, la crescita economica, lo sviluppo sostenibile, e in generale il miglioramento della qualità della vita dei cittadini in tutte le regioni e le città dell'Unione Europea. La politica di coesione è espressione di un'autentica solidarietà europea e assicura uno sviluppo armonioso dell'UE nel suo insieme. È la politica che più in concreto incide sui cittadini perché promuove progetti, innovazione e sviluppo nei territori, creando effetti visibili e facendo così comprendere che cosa positivamente comporta l'essere parte di questa Europa.

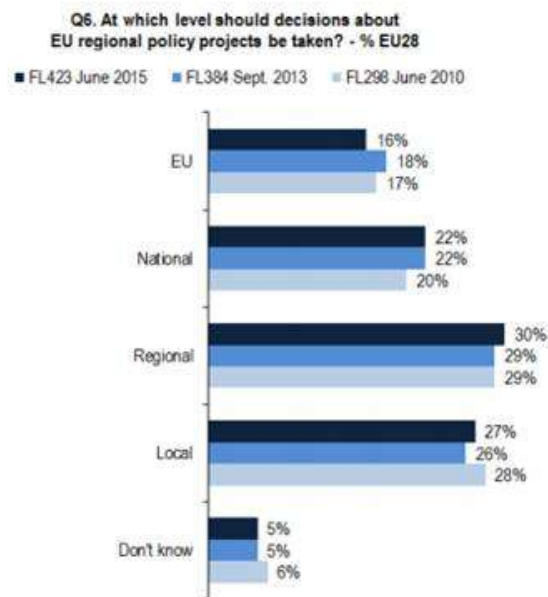
Ma la direzione verso la quale il discorso si sta muovendo è un ridimensionamento dei valori della stessa, e una tendenza accentratrice da parte della Commissione, con la prevalenza degli strumenti finanziari a gestione diretta da parte della stessa. In questa situazione, occorre difendere con forza la politica di coesione intesa nella sua vocazione autentica, di politica che contribuisce alla realizzazione di progetti concreti sul territorio, e contrastare il suo indebolimento in direzione di una tecnocrazia degli strumenti finanziari centralizzati, che invece non sono indirizzati direttamente allo sviluppo dei territori, la quale scavalca i territori stessi nella definizione e attuazione dei progetti.

Alla domanda “Hai mai sentito di progetti cofinanziati dall’UE per migliorare la qualità della vita nella tua Regione/città?” queste sono state le risposte:



Base: all respondents (N=28,048)

A che livello dovrebbero essere prese le decisioni in riferimento ai progetti UE di politica Regionale?



Base: all respondents (N=28,048)

Esempio concreto: la CALRE accoglie con favore la recente decisione della Commissione Europea di non procedere alla sospensione dell'erogazione dei fondi strutturali e di investimento a favore di Spagna e Portogallo. Abbiamo sempre affermato con forza che le regioni non possono essere penalizzate per la violazione di parametri nazionali da parte dello Stato membro di appartenenza, e questa è una vittoria in tal senso.

Cosa fare: La forza della Conferenza sta nella capacità di rappresentare il più possibile le esigenze dei territori. Se vogliamo che il Presidente Juncker, nel prossimo discorso sullo Stato dell'Unione, e qui mi rivolgo anche al Presidente Markkula, **riconosca il valore aggiunto delle città e delle regioni per la ricostruzione della fiducia dei cittadini nell'Unione**, si dimostra necessario proseguire lungo la strada tracciata ed anzi accrescere la nostra collaborazione, per condividere una posizione forte sui contenuti e le modalità di elaborazione dei provvedimenti comunitari.

Il progetto europeo sta vivendo tempi difficili, come a mio parere li ha vissuti in passato (con modalità più violente magari ma comunque preoccupanti e, ad oggi, sottovalutate) ma la CALRE crede nei suoi valori fondamentali ed è convinta della necessità di rafforzare il nostro obiettivo comune, di lavorare per un partenariato più forte a tutti i livelli di governo. Il 2017 è l'anno delle celebrazioni del 60° anniversario del Trattato di Roma, precisamente il 25 marzo 2017. In tale prospettiva, potrebbe essere stimolante per la CALRE portare avanti con decisione il tema del **regionalismo europeo** quale fattore strategico dal quale ripartire. Nell'ambito della riflessione sul futuro delle istituzioni europee sarebbe interessante approfondire un dialogo e un confronto multilivello e interistituzionale guardando anche alla **prospettiva di creazione di una terza camera europea con potere legislativo rappresentante gli interesse locali e regionali**, al fine di aumentare l'autorevolezza e la rappresentatività dei territori regionali.

Ma innanzitutto serve partire da noi, dalle Assemblee legislative regionali e dai territori: **umentando la consapevolezza** dell'importanza della legislazione comunitaria e del suo impatto territoriale, **collaborando con gli enti e la società civile** nella partecipazione ed elaborazione dei progetti legati all'Unione europea (penso ai progetti Interreg o alle Politiche di Coesione), **sviluppando proposte e contenuti** all'interno dei luoghi di rappresentanza e del dialogo interparlamentare con il Parlamento nazionale e il Parlamento europeo.

Papa Francesco nel discorso alla consegna del Premio Carlo Magno ha affermato:

"[...] ci farà bene evocare i Padri fondatori dell'Europa. Essi seppero cercare strade alternative, innovative in un contesto segnato dalle ferite della guerra. Essi ebbero l'audacia non solo di sognare l'idea di Europa, ma osarono trasformare radicalmente i modelli che provocavano soltanto violenza e distruzione. Osarono cercare soluzioni multilaterali ai problemi che poco a poco diventavano comuni. Robert Schuman, in quello che molti riconoscono come l'atto di nascita della prima comunità europea, disse: «L'Europa non si farà in un colpo solo, né attraverso una costruzione d'insieme; essa si farà attraverso realizzazioni concrete, creanti anzitutto una solidarietà di fatto». Proprio ora, in questo nostro mondo dilaniato e ferito, occorre ritornare a quella solidarietà di fatto, alla stessa generosità concreta che seguì il secondo conflitto mondiale, perché – proseguiva Schuman – «la pace mondiale

non potrà essere salvaguardata senza sforzi creatori che siano all'altezza dei pericoli che la minacciano». I progetti dei Padri fondatori, araldi della pace e profeti dell'avvenire, non sono superati: ispirano, oggi più che mai, a costruire ponti e abbattere muri. Sembrano esprimere un accorato invito a non accontentarsi di ritocchi cosmetici o di compromessi tortuosi per correggere qualche trattato, ma a porre coraggiosamente basi nuove, fortemente radicate; come affermava Alcide De Gasperi, «tutti egualmente animati dalla preoccupazione del bene comune delle nostre patrie europee, della nostra Patria Europa», ricominciare, senza paura un «lavoro costruttivo che esige tutti i nostri sforzi di paziente e lunga cooperazione».

La sfida per noi è intraprendere questo percorso insieme, continuando a rilanciare, nel rapporto aperto e continuo con tutti gli attori istituzionali che incontreremo nello scenario europeo, una posizione costruttiva che possa realmente costituire un mattone utile alla formazione di un'Europa dei popoli e delle regioni.

Per concludere questo intervento, infine, come tutti sapete, il mio mandato come Presidente CALRE è prossimo alla scadenza. Sono sicuro che chi succederà alla guida della CALRE porterà avanti il lavoro svolto finora ed io da subito non posso che fare al prossimo Presidente i miei migliori auguri ed assicurargli tutta la mia disponibilità per una proficua cooperazione. Il mio impegno nella CALRE non terminerà comunque nel 2016, poiché resterò come vice-Presidente, offrendo la mia collaborazione per la crescita dell'azione di CALRE, a sostegno di un'Europa più vicina ai territori e ai cittadini. Grazie a tutti, auguro ogni successo alla nostra Assemblea Plenaria 2016, buon lavoro!